

CENTRO DIFFUSIONE
ORO - ARGENTO

"Baccarà"

GIOIELLERIA
ARGENTERIA
OROLOGERIA
REGALI
BIJOUX

L'avanguardia
del buon gusto

"Baccarà"

Via Galilei, 28
S. Benedetto del Tronto

Via del Trivio, 95
Ascoli Piceno

Il fagottino di Natale

di Angela Latini

Ascoltate: si sente già nell'aria il suono delle ciaramelle. Ascoltate: — Tu scendi dalle stelle... Sono già arrivati gli zampognari dalla montagna e suonano quei loro buffi strumenti panciuti. Ti salgono per le scale, bussano alla tua porta, sei tentata di pensare — mestiere anche questo — poi sorridi e chiudi gli occhi. Che bellezza la memoria, questo nostro misterioso nascondiglio dove, in un cantuccio, stanno anche gli zampognari veri, senza mestiere, scendevano al mio paese dalle montagne e suonavano, e la memoria mi riporta insieme al suono della pastorale la strada gelata, i mucchi di neve accantonata, i fiocchi radi radi di nuova neve che danzavano in sintonia della musica.

— Tu scendi dalle stelle... O Re del Cielo, e scendi anche qui, nella nostra città, abbiamo bisogno di te, non passare oltre, purtroppo anche noi, gente salvaguardata dal monte dell'Ascensione e dal Colle San Marco, cullata dal canto dei due fiumi, stiamo avviandoci verso strade infernali. Qui, la droga, qui, i ladri, qui gente che perde ogni giorno di più il cammino santo. E' ancora una macchia piccola in confronto a misurarla, ma è una macchia.

Vedi, Piccolo Grande Dio, Tu solo puoi aiutarci. Ci mettiamo seduti sulla scalinata del Duomo, sulla scalinata del Palazzo del Popolo, e aspettiamo. Aspettiamo Te, Piccolo Grande Dio. La tua luce, la luce della stella cometa che Tu appendesti in vello per illuminare il cammino dei Re Magi, non desideriamo di essere i Re Magi, noi ci contendiamo anche di fare la parte dei pastori, è la più bella parte nella vita, il vincastro e la pulizia dell'anima, camminare verso la Luce e far cenno agli altri con il vincastro di camminare con noi, verso, verso quella strana stella luminosa posata sulla Grotta.

Il Dio Bambino posto sulla paglia della mangiatoia e il bove e l'asinello avevano smesso di mangiare e stavano lì a guardare il miracolo. La Madonna e San Giuseppe, in ginocchio, adoravano. Poi, vennero i pastori con la zampo-

gna, suonarono e cantarono la ninnananna al Bambino e portarono cacio ricotta latte agnellini, uno depose accanto alla Culla il suo tozzo di pane nero sbocconcettato, l'altro un mazzo di quei fiori strani che sbucano la neve per nascere.

Fanciulli siamo e fanciulli lasciateci rimanere, non veniteci intorno anche la notte di Natale a ripeterci (faccio la voce nasale) che non è verità scientifica la neve a Betlemme e che la stella cometa non può avere la coda ritagliata come quella della rondine, e che... Gesù ai vostri dannati calcoli non è nato proprio la sera del 24 dicembre duemila anni fa. Non venite, scienziati del XX secolo alla Capanna, o venite e lasciate fuori, lontano, dalla Grotta divina, la vostra scienza, ritrovate il vostro cuore fanciullo almeno per una notte e abbiate pace, in Gesù, perché quel piccolo bimbo si chiama Gesù, Gesù Cristo, ed è nato per noi, per voi, per tutti, per salvarci dalla peste che in questa Terra minaccia sempre di contaminare l'eco del Paradiso innato in tutti noi.

(Parentesi: ma che ti sei messa a fare la predicatrice, qui a flash...)

